Catechesi mistagogica della XXI Domenica del Tempo ordinario/B

*Gesù ci ha scelti. Scegliamo anche noi di stare con Lui!*

Al Signore Gesù che ci chiama per nome invitandoci alla sua Cena in questo giorno a Lui consacrato, rispondiamo: “eccomi”, riconoscendo che abbiamo continuamente bisogno del suo aiuto. Infatti, entriamo nei divini misteri acclamando con il salmista:”Tendi l’orecchio, Signore, rispondimi: mio Dio, salva il tuo servo che confida in te: abbi pietà di me, Signore; tutto il giorno a te io levo il mio grido”[[1]](#footnote-1).

Attorno all’altare del Signore prendiamo coscienza che siamo “santa assemblea”, ovvero “stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo della conquista”[[2]](#footnote-2) di Cristo che con l’unico e perfetto sacrificio della sua croce ci ha fatto passare dal potere delle tenebre alla luce del suo Spirito. Celebriamo, allora, con esultanza l’opera redentrice della misericordia del Signore, impegnandoci a corrispondere alla grazia ricevuta amando i comandamenti del Signore e desiderando ciò che egli ci promette, “perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia”[[3]](#footnote-3).

Il Padre, che nella frazione del pane concede alla sua Chiesa i doni dell’unità e della pace[[4]](#footnote-4), ci renda forti e generosi nel suo amore[[5]](#footnote-5), perché nessuna parola umana ci allontani da Cristo, unica fonte di verità e di vita[[6]](#footnote-6).

In ogni celebrazione eucaristica domenicale rinnoviamo le Promesse battesimali nell’Atto penitenziale e nella Professione della fede (Credo). Siamo invitati a scegliere il Signore Gesù, rinunciando agli idoli di questo mondo, che sono il potere, la sensualità, il denaro. Memori del nostro Battesimo, rinunciamo a satana, a tutte le sue opere e seduzioni e crediamo fermamente nel Padre Creatore, nel suo Figlio Gesù Cristo Salvatore e nello Spirito Santificatore per avere la vita eterna.

*Serviamo il Signore che ci libera*

Nell’Antico Testamento l’autore sacro del Libro di Giosuè[[7]](#footnote-7) ci ha presentato la grande assemblea di Sichem, ove si rinnova l’alleanza fra Dio e Israele, dopo aver passato il Giordano- figura del Battesimo che ci fa passare dalla schiavitù del peccato alla libertà dei figli di Dio- ed essere entrati nella terra promessa. Giosuè esorta il popolo a compiere una scelta radicale: servire il Signore che lo ha liberato dalla schiavitù d’Egitto e lo ha assistito paternamente nel deserto, o servire gli dei che i padri adoravano prima della vocazione di Abramo o gli dei degli Amorrei. Giosuè con tutta la sua casa dà l’esempio, affermando di voler servire il Signore. Anche gli israeliti decidono di restare fedeli al Signore, rinnovando la propria fede in Lui e il patto-alleanza contratto con Lui.

Oggi tutti noi siamo esortati dalla Parola a dire liberamente il nostro “Amen”, il nostro “sì” a Dio, che tende l’orecchio al nostro grido di aiuto, ci ascolta, ci libera dalle nostre angosce, è vicino a chi ha il cuore spezzato, salva gli spiriti affranti, custodisce le nostre ossa, riscatta la vita dei suoi servi[[8]](#footnote-8). Siamo i patners di Dio, i suoi interlocutori, i suoi amici. Egli ama dialogare con noi, come ci ricorda Papa Francesco nella *Laudato si’* al n. 81:” L’essere umano, benché supponga anche processi evolutivi, comporta una novità non pienamente spiegabile dall’evoluzione di altri sistemi aperti. Ognuno di noi dispone in sé di un’identità personale in grado di entrare in dialogo con gli altri e con Dio stesso. La capacità di riflessione, il ragionamento, la creatività, l’interpretazione, l’elaborazione artistica ed altre capacità originali mostrano una singolarità che trascende l’ambito fisico e biologico. La novità qualitativa implicata dal sorgere di un essere personale all’interno dell’universo materiale presuppone un’azione diretta di Dio, una peculiare chiamata alla vita e alla relazione di un Tu a un altro tu. A partire dai testi biblici, consideriamo la persona come soggetto, che non può mai essere ridotto alla categoria di oggetto”.

*Gesù è la Vita eterna*

L’evangelista Giovanni, a conclusione del cap. 6 che è una catechesi sul Pane di Vita pronunciata nella sinagoga di Cafarnao[[9]](#footnote-9), evidenzia la “crisi galilaica” dei discepoli. Questi, dinanzi al discorso di Gesù che alludendo alla sua Croce presenta il suo Corpo e sul suo Sangue come cibo di vita e bevanda di salvezza, rimangono scandalizzati, ritenendo la sua Parola dura da ascoltare, da comprendere, da vivere. In realtà essi hanno il cuore indurito, ovvero non credono che Gesù è il Pane disceso dal cielo. Sono chiusi a Dio e rifiutano la sua Parola, limitandosi a sentirla superficialmente. Effettivamente la sapienza che viene dalla carne e dal sangue impedisce di comprendere i misteri del Regno dei cieli. Soltanto lo Spirito Santo, dono del Padre e del Figlio, offre l’intelligenza sul Pane celeste, rivelando il senso salvifico delle parole di Gesù sull’Eucarestia. Il Crocifisso Risorto, asceso al cielo, con il Padre dà lo Spirito Santo a coloro che da discepoli lo seguono come unico e vero Maestro che ha parole di vita eterna, e lo adorano come Figlio-Santo di Dio. Credere e conoscere Gesù Cristo è una grazia, un dono del Padre che ci attrae al Figlio. Da allora molti discepoli si allontanarono da Gesù a causa della loro incredulità, delle loro errate attese messianiche e della loro superficiale sequela. Gesù oggi, come disse ieri ai Dodici apostoli, anche a noi rivolge la domanda:”Volete andarvene anche voi?”. Con Pietro, come Pietro e “sotto” Pietro, capo del collegio apostolico e pietra fondamentale dell’edificio ecclesiale, gridiamo a Gesù:”Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. Questa è la nostra fede, la fede della Chiesa che, Madre e Maestra, si prende cura dei suoi figli dispensando il Pane della Parola e dell’Eucarestia perché rimangano sempre innestati in Gesù, che è la Vita eterna.

Riconosciamo nella fede che è lo Spirito del Risorto che ci dà la vita, facendo crescere le membra del suo Corpo nell’unità, nella comunione e nella missione. Guardiamoci dal separarci dal Corpo di Cristo, la Chiesa, animata dallo Spirito Santo. Staccati dalla Chiesa, tempio dello Spirito Santo, andremo incontro alla deriva, allo sbandamento, al rinnegamento della fede e al tradimento del Divino Maestro! Docili all’ispirazione dello Spirito, nella Chiesa e con la Chiesa aderiamo a Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro Redentore che ci offre la sua vita divina. Stiamo con Gesù obbedendo alla sua Parola. Non allontaniamoci mai da Lui, ma camminiamo umilmente con Lui, guida che ci conduce alla vita vera, bella, buona, santa. Accogliamo Cristo ascoltandolo e seguendolo ogni giorno, custodendo con venerazione la sua Parola che è spirito e vita, per pensare- guardare- parlare- agire- vivere come Lui. Ricordiamoci che se non crediamo in Gesù Roccia, non avremo stabilità nella nostra vita (cfr. Is 7,9).

Il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione sulla divina rivelazione, *Dei verbum*, afferma al n. 17:” La parola di Dio, che è potenza divina per la salvezza di chiunque crede (cfr. Rm 1,16), si presenta e manifesta la sua forza in modo eminente negli scritti del Nuovo Testamento. Quando infatti venne la pienezza dei tempi (cfr. Gal 4,4), il Verbo si fece carne ed abitò tra noi pieno di grazia e di verità (cfr. Gv 1,14). Cristo stabilì il regno di Dio sulla terra, manifestò con opere e parole il Padre suo e se stesso e portò a compimento l'opera sua con la morte, la risurrezione e la gloriosa ascensione, nonché con l'invio dello Spirito Santo. Elevato da terra, attira tutti a sé (cfr. Gv 12,32 gr.), lui che solo ha parole di vita eterna (cfr. Gv 6,68). Ma questo mistero non fu palesato alle altre generazioni, come adesso è stato svelato ai santi apostoli suoi e ai profeti nello Spirito Santo (cfr. Ef 3,4-6, gr.), affinché predicassero l'Evangelo, suscitassero la fede in Gesù Cristo Signore e radunassero la Chiesa. Di tutto ciò gli scritti del Nuovo Testamento presentano una testimonianza perenne e divina”.

*La famiglia, che nasce col Matrimonio, si alimenta dell’Eucarestia*

Nei prossimi giorni- dal 27 al 30 agosto- a Bari si celebra la 66a settimana liturgica nazionale, dal tema:”*Eucarestia matrimonio famiglia*”.

San Giovanni Paolo II nell’Esortazione apostolica *Familiaris consortio* al n. 57 presenta il legame fra l’Eucarestia e il Matrimonio affermando:”L’Eucarestia è la fonte stessa del matrimonio cristiano. Il sacrificio eucaristico, infatti, ripresenta l’alleanza d’amore di Cristo con la Chiesa, in quanto sigillata con il sangue della sua croce”.

L’Eucarestia è la sorgente dell’amore coniugale e familiare. Impegniamoci ad evangelizzare con tenerezza le famiglie, soprattutto quelle in “crisi”, perché possano riscoprire la celebrazione eucaristica domenicale come radice e cardine della loro vita, attingendo la forza dello Spirito che ci fa camminare nella carità.

L’apostolo Paolo nella Lettera ai cristiani di Efeso[[10]](#footnote-10) ci ha annunciato la morale domestica o familiare a partire dal Mistero, che è Gesù Cristo, Verbo incarnato, crocifisso e risorto, Sposo della Chiesa sposa. E’ Lui il Mistero pasquale che la Chiesa crede e professa nella fede, celebra nei divini misteri e testimonia nella carità. Illuminati dalla Parola e nutriti dall’Eucarestia, i coniugi cristiani sono chiamati-sotto l’azione dello Spirito Santo- ad amarsi dello stesso amore di Cristo sposo per la Chiesa sposa[[11]](#footnote-11), manifestando questo amore nella loro vita familiare, vivendo nella sottomissione reciproca, nel timore di Cristo. Cristo è il modello degli sposi.

Ripartiamo dalla contemplazione familiare di Cristo capo, sposo e salvatore del suo corpo. Egli ha amato la Chiesa e ha offerto se stesso per santificarla, purificandola nel lavacro battesimale accompagnato dall’annuncio del ministro e dalla professione di fede del battezzato.

Gli sposi con i loro figli sono chiesa domestica o piccola chiesa, membra vive e vitali del Corpo mistico di Cristo, chiamati ad accogliersi, a donarsi, a perdonarsi come Dio ci ha perdonato in Cristo. Nelle nostre famiglie amiamoci davvero con i fatti e nella verità come Cristo ama la sua Chiesa. E’ nell’Eucarestia che diventiamo uno con Gesù e in Gesù, “una sola carne”, per poter amarci proprio come Lui ci ama, fino a dare la vita per i fratelli.

Nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes* leggiamo al n. 49:” I fidanzati sono ripetutamente invitati dalla parola di Dio a nutrire e potenziare il loro fidanzamento con un amore casto, e gli sposi la loro unione matrimoniale con un affetto senza incrinature. Anche molti nostri contemporanei annettono un grande valore al vero amore tra marito e moglie, che si manifesta in espressioni diverse a seconda dei sani costumi dei popoli e dei tempi. Proprio perché atto eminentemente umano, essendo diretto da persona a persona con un sentimento che nasce dalla volontà, quell'amore abbraccia il bene di tutta la persona; perciò ha la possibilità di arricchire di particolare dignità le espressioni del corpo e della vita psichica e di nobilitarle come elementi e segni speciali dell'amicizia coniugale. Il Signore si è degnato di sanare, perfezionare ed elevare questo amore con uno speciale dono di grazia e carità. Un tale amore, unendo assieme valori umani e divini, conduce gli sposi al libero e mutuo dono di se stessi, che si esprime mediante sentimenti e gesti di tenerezza e pervade tutta quanta la vita dei coniugi anzi, diventa più perfetto e cresce proprio mediante il generoso suo esercizio. È ben superiore, perciò, alla pura attrattiva erotica che, egoisticamente coltivata, presto e miseramente svanisce.

Questo amore è espresso e sviluppato in maniera tutta particolare dall'esercizio degli atti che sono propri del matrimonio. Ne consegue che gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onesti e degni; compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano ed arricchiscono vicendevolmente nella gioia e nella gratitudine gli sposi stessi. Quest'amore, ratificato da un impegno mutuo e soprattutto consacrato da un sacramento di Cristo, resta indissolubilmente fedele nella prospera e cattiva sorte, sul piano del corpo e dello spirito; di conseguenza esclude ogni adulterio e ogni divorzio. L'unità del matrimonio, confermata dal Signore, appare in maniera lampante anche dalla uguale dignità personale che bisogna riconoscere sia all'uomo che alla donna nel mutuo e pieno amore. Per tener fede costantemente agli impegni di questa vocazione cristiana si richiede una virtù fuori del comune; è per questo che i coniugi, resi forti dalla grazia per una vita santa, coltiveranno assiduamente la fermezza dell'amore, la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio e li domanderanno nella loro preghiera.

Ma l'autentico amore coniugale godrà più alta stima e si formerà al riguardo una sana opinione pubblica, se i coniugi cristiani danno testimonianza di fedeltà e di armonia nell'amore come anche di sollecitudine nell'educazione dei figli, e se assumono la loro responsabilità nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia. I giovani siano adeguatamente istruiti, molto meglio se in seno alla propria famiglia, sulla dignità dell'amore coniugale, sulla sua funzione e le sue espressioni; così che, formati nella stima della castità, possano ad età conveniente passare da un onesto fidanzamento alle nozze”.

Preghiamo con il Prefazio I delle Domeniche del Tempo ordinario:

*“E’**veramente cosa buona e giusta renderti grazie e innalzare a te l’inno di benedizione e di lode, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Mirabile è l’opera da lui compiuta nel mistero pasquale: egli ci ha fatti passare dalla schiavitù del peccato e della morte alla gloria di proclamarci stirpe eletta, regale sacerdozio, gente santa, popolo di sua conquista, per annunziare al mondo la tua potenza, o Padre, che dalle tenebre ci hai chiamati allo splendore della tua luce”.*

*Ad maiorem Dei gloriam!*

1. Antifona d’ingresso (sal 85,1-3) [↑](#footnote-ref-1)
2. 1 Pt 2,9 [↑](#footnote-ref-2)
3. Colletta [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Orazione sulle offerte [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-5)
6. Cfr. Colletta anno B [↑](#footnote-ref-6)
7. Prima Lettura: Gs 24,1-2a.15-17.18a [↑](#footnote-ref-7)
8. Cfr. Salmo responsoriale (sal 33/34 2-3.16-23) [↑](#footnote-ref-8)
9. Cfr. Vangelo (Gv 6,60-69) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cfr. Seconda Lettura (Ef 5, 21-32) [↑](#footnote-ref-10)
11. Cfr. CCC 796 : la Chiesa, sposa di Cristo; 1061-1065: “Amen”, fedeltà e amore assoluto di Dio; 1612-1617, 2360-2372 : matrimonio nel Signore [↑](#footnote-ref-11)